



¡Adorada sea la Santa Faz de Nuestro Señor Jesucristo!  
**IGLESIA CRISTIANA PALMARIANA  
DE LOS CARMELITAS DE LA SANTA FAZ**

Residencia: "Finca de Nuestra Madre del Palmar Coronada", Avenida de Jerez, Nº 51,  
41719 El Palmar de Troya, Utrera, Seville, Spain  
Apartado de correos de Sevilla 4.058 — 41.080 Seville (Spain)

Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Palmariana



**QUINTA LETTERA APOSTOLICA  
MORTE CLINICA E MORTE EFFETTIVA.  
LEGGERE E STUDIARE LA DOTTRINA PALMARIANA.**

Noi, Pietro III, Sommo Pontefice, Vicario di Cristo, Successore di San Pietro, Servo dei Servi di Dio, Patriarca di Palmar de Troya, di Glória Ecclesiæ, Araldo del Signore Dio degli eserciti, Buon Pastore delle anime, infiammati dallo zelo di Elia e Difensore dei diritti di Dio e della Chiesa.

Vogliamo ringraziarvi ancora, dal Nostro Cuore Papale, per tutto ciò che avete fatto per la festa di Natale e la fine dell'anno 2016 e l'inizio dell'anno 2017, per essere stati nelle solenni cerimonie di questi giorni, e per l'affetto e l'affetto che avete dato e dimostrato al Vicario di Cristo sulla terra.

Vogliamo dire qualcosa sulla morte clinica e sulla morte effettiva. Il Catechismo Palmariano insegna che la morte avviene in due fasi.

Il primo è la morte clinica, che è quando il corpo accidentale viene separato dall'anima e dal corpo essenziale, seguendo questi due insieme.

La seconda è la morte vera e propria, che è quando il corpo essenziale è separato dall'anima.

Tra i due decessi, di solito trascorrono alcuni minuti.

Il corpo accidentale, una volta separato dall'anima e dal corpo essenziale, viene sepolto.

Il corpo essenziale, una volta separato dall'anima, rimane morto nello spazio.

L'anima, separata dagli altri due elementi, rimane nello spazio godendo o soffrendo secondo il suo destino.

Con la morte reale finisce, per l'uomo, il tempo del merito o del demerito, perché il tempo della prova è già cessato; tranne le anime del Limbo dei bambini, che meritano ancora di non essere ancora giudicate.

Il giudizio particolare avviene tra la morte clinica e la morte effettiva.

Alla presenza di Cristo, Giudice Supremo, il giudizio particolare di ogni anima unita al suo corpo essenziale avviene in quattro momenti distinti, secondo questo ordine:

La predicazione di Satana.

La predicazione della Divina Maria.

L'accettazione o il rifiuto della salvezza con cui è giudicato, con l'autodeterminazione del suo destino eterno.

Il giudizio favorevole o sfavorevole di Cristo.

La predicazione ingannevole di Satana ha lo scopo di sedurre l'anima, in modo che sia eternamente dannata.

La predicazione della Divina Maria può essere per i seguenti scopi:

Se l'anima è in stato di Grazia, predicare è anticipare la gioia celeste.

Se l'anima è in peccato mortale, predicare è indottrinarla, convertirla e darle così la possibilità di essere salvata.

Grazie alla predicazione della Divina Maria, nessuno è salvato o condannato senza aver conosciuto la fede autentica, poiché al di fuori della Vera Chiesa non c'è salvezza possibile.

Dopo entrambi i sermoni colui che è giudicato:

Se è giunto alla morte clinica nello stato di Grazia, come è stato confermato nella Grazia, riafferma necessariamente la sua salvezza eterna calpestando la testa di Satana. Se hai qualche peccato veniale non perdonato, sarai perdonato in questo momento, da un perfetto atto d'amore per Dio.

Se è venuto alla morte clinica in peccato mortale, deve decidere il suo destino eterno perché, se accetta la predicazione della Divina Maria che rifiuta Satana, sarà perdonato dei peccati mortali e veniali, riceverà la Grazia santificante, sarà confermato nella Grazia e sarà salvato. Inoltre, se accetta la predicazione di Satana rifiutando la Divina Maria, sarà confermato nella sventura e condannato.

Una volta che l'anima giudicata si autodetermina il suo destino eterno, Cristo, come Giudice Supremo, pronuncia la sentenza:

Salvifica, se l'anima ha accettato la predicazione della Divina Maria, rifiutando Satana.

Condanna, se l'anima accettasse la predicazione di Satana, rifiutando la Divina Maria.

Subito dopo la sentenza, la vera morte arriva quando l'anima e il corpo essenziale sono separati.

Con la morte effettiva, l'anima va verso il suo destino eterno:

Al Cielo, se è salvato, e deve solo purificarsi in Purgatorio.

All'inferno, se condannato.

Coloro che muoiono senza Battesimo prima di arrivare all'uso della ragione, il loro giudizio particolare lo avrà poco prima della seconda venuta di Cristo.

Ogni giorno più di 150.000 persone muoiono in tutto il mondo. La stragrande maggioranza di loro muore in peccato mortale, poiché dal 30 luglio 1982 non esistono sacramenti validi, al di fuori della Vera Chiesa. Quest'anno saranno 35 anni che, al di fuori della Vera Chiesa, non ci sono più Sacramenti. Chi può vivere in un mondo così marcio, così corrotto, pieno di piaceri, senza peccare? Nessuno, se anche i giusti cadono sette volte al giorno! Che dire di tutte queste anime che muoiono ogni giorno? Molto dipende da noi, Palmariani! Possiamo fare molto ogni giorno, affinché, se possibile, tutte le anime che muoiono in questo giorno accettino la predicazione della Divina Maria, poiché siamo gli unici figli della Vera Chiesa. È un dovere molto serio e un'eccellente opera di carità di ogni Palmariano, pregare per i morenti, pregare per le anime che sono in trance dalla morte clinica alla morte reale. Non solo pregare, ma anche offrire Sante Messe, offrire indulgenze, pregare e penitenza, servire Dio come anime vittime, offrire malattie e sofferenze, offrire lavoro, dare il buon esempio, evitare scomuniche e peccati, adempiere bene le regole. Per essere autentica Palmariana. Sappiamo che per l'infinita misericordia di Dio si salvano più anime di quante ne siano condannate!

I fedeli palmariani hanno l'ineludibile missione di lavorare e pregare per salvare le anime, e per farlo bene è necessario imparare dall'esempio degli esperti. Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo (30 settembre) spiega come iniziò a dedicarsi alla salvezza delle anime a quattordici anni:

"Una domenica, guardando un'immagine di Nostro Signore sulla Croce, fui profondamente impressionato dal sangue che cadde dalle Sue mani divine. Provai un grande dolore al pensiero che questo Sangue stesse cadendo a terra senza che nessuno si precipitasse a raccogliarlo. Presi la decisione di stare sempre con lo spirito ai piedi della Croce per ricevere la rugiada divina che gocciolava da essa, e capii che allora avrei dovuto riversarla sulle anime. Anche il grido di Gesù sulla croce risuonava continuamente nel mio cuore: "Ho sete!". Queste parole accesero in me un ardore sconosciuto e molto vivo. Volevo dare da bere al mio Amato, e io stesso mi sentivo divorato dalla sete di anime. Non erano ancora le anime dei sacerdoti attratti da quelle dei grandi peccatori; ardevo dal desiderio di sradicarle dal fuoco eterno. E per alimentare il mio zelo, Dio mi mostrò che i miei desideri erano di Suo gradimento. Ho sentito parlare di un grande criminale che era appena stato condannato a morte per crimini orribili. Tutto suggeriva che sarebbe morto impenitente. Volevo evitare a tutti i costi che cadesse all'inferno, e per raggiungere questo obiettivo ho usato tutti i mezzi immaginabili. Sapendo che da sola non potevo fare nulla, offrii a Dio tutti gli infiniti meriti di Nostro Signore e i tesori della Santa Chiesa; e infine, chiesi a mia sorella Celina di commissionare una Messa per le mie intenzioni, non osando commissionarla io stessa per paura di essere costretta a confessare che era di Pranzini, Il grande criminale. [Il trentunenne Enrique Pranzini aveva tagliato la gola a due donne e una ragazza per rubare a Parigi e fu ghigliottinato nel 1887.] Non volevo dirlo nemmeno a Celina, ma lei mi ha fatto domande così tenere e pressanti che ho finito per confidarle il mio segreto. Lungi dal prendermi in giro, mi ha chiesto di lasciarmi aiutare a convertire il mio peccatore. Accettai, grato, perché avrei voluto che tutte le creature si unissero a me nell'implorare grazia per i colpevoli. Nel profondo del mio cuore ero sicuro che i nostri desideri sarebbero stati esauditi. Ma per incoraggiarmi a continuare a pregare per i peccatori, dissi

a Dio che ero del tutto sicuro che avrei perdonato il povero infelice Pranzini, e che ci avrei creduto anche se non avesse confessato o mostrato alcuna dimostrazione di pentimento, tanta fiducia avevo nell'infinita misericordia di Gesù; ma che, semplicemente con mia consolazione, gli chiesi solo "un segno" di pentimento. La mia preghiera è stata ascoltata alla lettera. Anche se papà ci aveva proibito di leggere i giornali, non pensavo di disobbedirgli leggendo i passaggi che parlavano di Pranzini. Il giorno dopo la sua esecuzione, il giornale "La Croix" cadde nelle mie mani. L'ho aperto in fretta e cosa ho visto? Le lacrime hanno tradito la mia emozione e ho dovuto nascondermi. Pranzini non si era confessato, era salito sul patibolo, e stava per mettere la testa nel buco cupo, quando improvvisamente, toccato da un'improvvisa ispirazione, si voltò, prese il crocifisso presentatogli dal Sacerdote e baciò tre volte le sue sacre Piaghe! Poi la sua anima volò per ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che ha detto che ci sarà più gioia in Cielo per un solo peccatore che si converte che per i novantanove giusti che non hanno bisogno di convertirsi. Avevo ottenuto "il segno" richiesto, e questo segno era la riproduzione fedele delle grazie che Gesù mi aveva concesso per inclinarmi a pregare per i peccatori. La sete delle anime non si era forse risvegliata nel mio cuore proprio prima delle piaghe di Gesù, quando vidi gocciolare il suo sangue divino? Volevo dare loro da bere quel Sangue immacolato che li avrebbe purificati dalle loro macchie, e le labbra del "mio primo figlio" andarono a posarsi proprio su quelle sacre Piaghe! Che risposta di ineffabile dolcezza! Da questa grazia senza pari, il mio desiderio di salvare le anime è cresciuto di giorno in giorno. Mi è sembrato di sentire Gesù dirmi come la Samaritana: "Dammi da bere!" È stato un vero scambio d'amore: ho dato alle anime il Sangue di Gesù, e a Gesù ho offerto quelle stesse anime ristorate dalla sua rugiada divina. Così mi sembrò che si dissetasse. E più Gli davo da bere, più cresceva la sete della mia povera anima, e questa sete ardente che mi dava era la bevanda più deliziosa del Suo amore".

Più tardi, quando era carmelitana, Santa Teresa comprese ancora meglio la sua missione: "Un giorno, mentre pensavo a cosa potevo fare per salvare le anime, le parole del Vangelo mi riempirono di luce. Una volta, Gesù disse ai suoi discepoli, mostrando loro i campi della messe matura: "Alzate gli occhi e guardate i campi, che sono già bianchi e stanno per essere falciati". E poco dopo: "La messe è davvero tante, ma i lavoratori pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". Che mistero! Gesù non è forse onnipotente? Non sono forse le creature di colui che li ha creati? Allora perché Gesù dice: "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai"? Perché? Ah, è che Gesù prova un amore così incomprensibile per noi che vuole che partecipiamo con lui alla salvezza delle anime. Non vuole fare nulla senza di noi. Il Creatore dell'universo attende la preghiera di una povera anima per salvare le altre anime, salvate come lei al prezzo di tutto il suo Sangue. La nostra vocazione non è quella di andare a falciare nei campi di raccolti maturi. Gesù non ci dice: "Abbassate gli occhi, guardate i campi e andate a falciare". La nostra missione è ancora più sublime. Ecco le parole del nostro Gesù: "Alzate gli occhi e guardate". Guarda come nel mio Cielo ci sono posti vuoti, sta a te riempirli, tu sei il mio Mosè che prega sul monte, chiedimi degli operai e io li manderò, aspetto solo una preghiera, un sospiro dal tuo cuore! L'apostolato della preghiera non è così, per così dire, superiore a quello della parola? La nostra missione, come carmelitani, è quella di formare operatori evangelici che salvino migliaia di anime, le cui madri saremo noi. Se queste non fossero le stesse parole del nostro Gesù, chi oserebbe crederci? Trovo il nostro destino così bello, cosa dobbiamo invidiare ai sacerdoti? Come vorrei poterti dire tutto quello che penso!"

"Sì, Celina, sento che Gesù chiede a noi due di dissetargli dandogli anime, specialmente anime di sacerdoti. Sento che Gesù vuole che vi dica questo, perché la nostra missione è dimenticare noi stessi, essere spazzati via, siamo così piccoli! Eppure, Gesù vuole che la salvezza delle anime dipenda dai nostri sacrifici e dal nostro amore. Egli ci implora per le anime. Cerchiamo di capire il suo sguardo, sono così pochi quelli che sanno capirlo! Gesù ci concede la grazia indistinta di istruirci, di rivelarci una luce nascosta. Celina, la vita sarà breve, l'eternità senza fine. Facciamo della nostra vita un sacrificio continuo, un martirio d'amore, per consolare Gesù. Non vuole altro che uno sguardo, un sospiro, ma uno sguardo e un sospiro che sono solo per Lui! Possano tutti i momenti della nostra vita essere solo per Lui. Lascia che le creature ci tocchino solo mentre passiamo. Dobbiamo fare solo una cosa durante la notte, l'unica notte della vita, che verrà una volta sola: amare, amare Gesù, con tutta la forza del nostro cuore e salvargli le anime perché sia amato. Sì, fate amare Gesù! Celina, quanto mi sento a mio agio a parlarti! È come se parlassi con la mia anima; Penso di poterti dire tutto".

"Voglio solo una cosa nel Carmelo: soffrire sempre per Gesù. La vita passa così velocemente che, in realtà, è meglio ottenere una corona molto bella con un po' di dolore, piuttosto che una normale senza dolore.

Quando penso che con una sola sofferenza sopportata con gioia Dio sarà amato meglio per tutta l'eternità! Inoltre, con la sofferenza possiamo salvare le anime. Come sarei felice se al momento della morte potessi avere un'anima da offrire a Gesù! Ci sarebbe un'anima strappata dal fuoco dell'inferno che benedirebbe Dio per tutta l'eternità".

"Offriamo le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime! Hanno meno grazie di noi, eppure tutto il sanguedi un Dio è stato versato per salvarli. E Gesù vuole far dipendere la sua salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un solo sospiro può salvare un'anima, cosa non possono fare sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo Gesù!".

"Non avrei mai creduto che fosse possibile soffrire così tanto! Mai! Mai! Non posso spiegarlo a me stesso, tranne che per i desideri ardenti che ho avuto di salvare le anime".

"Non so se andrò in purgatorio, e non sono affatto preoccupato; Ma se vado, non mi pentirò di non aver fatto nulla per impedirlo. Non mi pentirò mai di aver lavorato esclusivamente per salvare le anime. Quanto sono felice di sapere che la nostra Madre Santa Teresa la pensava allo stesso modo!"

Ci sono anche altri specialisti che ci insegnano a salvare le anime, come santa Josefa Menéndez (29 dicembre), anima vittima per la salvezza del mondo, che contemplava le indicibili sofferenze eterne subite dai dannati all'inferno. Queste visioni terrificanti la spinsero ad aumentare sempre più amorevoli atti di riparazione al Padre Eterno, al fine di evitare la condanna di molte anime. Dio l'ha spinta a una maggiore perfezione nella sua vita religiosa e ad una costante immolazione per il bene delle anime. Il Sacro Cuore di Gesù gli disse: "La perfezione consiste nel fare in intima unione con Me le azioni comuni e ordinarie... Quando un'anima arde di desideri di amare, non c'è nulla di difficile per essa; Ma quando è fredda e scoraggiata, tutto diventa arduo e doloroso. ¡Venga allora a prendere forza nel mio Cuore! Il mio amore trasforma le sue azioni minori dando loro un valore infinito". Questo è precisamente ciò che insegna il Catechismo Palmariano quando dice che i sacrifici compiuti dai membri nello stato di Grazia della Chiesa Militante acquistano valore infinito quando sono uniti, dal Sacerdote, nella Santa Messa; e che quando acquistano un valore infinito diventano atti di Cristo, poiché Egli li fa suoi. Vale a dire, che voi stessi, senza poter vedere per ora i frutti, state salvando molte anime attraverso le vostre preghiere, sacrifici e virtù, poiché le vostre buone opere compiute nella grazia di Dio, sono sacrifici finiti, che uniti dal Sacerdote Celebrante al Sacrificio infinito di Cristo e Maria nel Santo Sacrificio della Messa, Acquisiscono un valore riparatore e redentore infinito.

Il Signore guidò l'anima di Santa Maria della Consolazione Betrone (18 luglio) sulla via dell'amore intenso, le spiegò l'importanza e la pratica dell'amore, che le piace quanto o più di tutte le altre opere buone, e le insegnò la sua preghiera continua che ora si recita così: "Gesù, Maria, Giuseppe, ti amo, Salvate le anime".

Santa Maria Faustina (5 ottobre) imparò che non c'è vero amore senza sacrificio e senza la Croce, perché il Signore le disse: "Ho sete. Ho sete della salvezza delle anime. Aiutami, figlia mia, a salvare le anime. Unite le vostre sofferenze alla mia Passione e offritele al Padre Celeste per i peccatori. Dite alle anime di non mettere ostacoli tra i loro cuori e la Mia Misericordia, che desidera così tanto tempo lavorare in loro. La Mia Misericordia opera in tutti quei cuori che vi aprono le loro porte. Sia i peccatori che i giusti hanno bisogno della Mia Misericordia. La conversione e la perseveranza sono una grazia della mia Misericordia". Di fronte alle sofferenze che soffriva Santa Maria Faustina, il Signore le disse: "Tu non vivi per te stessa, ma per le anime, e altre anime trarranno beneficio dalle tue sofferenze. La vostra sofferenzaprolungata darà loro la luce e la forza per accettare la Mia Volontà". Conviene affrontare le malattie con grande rassegnazione, considerando quanto siano efficaci le sofferenze e le umiliazioni per la propria santificazione e la salvezza delle anime.

Incoraggiamoci, pertanto, a pregare con amore e insistenzaper la salvezza di tante anime, invocando San Giuseppe Aiutante, e mettiamo le nostre preghiere nelle mani della Beata Vergine Maria, Rifugio dei peccatori, perché le applichi ai più bisognosi. Siamo generosi, e non come quei palmariani che venivano a Messa solo la domenica e nei quali si sono già compiute le parole del Vangelo: "Vi sarà tolta la grazia di appartenere al Regno di Dio e sarà data a un popolo che produce i suoi frutti", perché non hanno prodotto quei frutti che il Signore esige, quella preghiera e quella penitenza per salvare le anime e riparare Dio.

Noi, essendo un missionario, abbiamo sempre insegnato che più un palmarianoconosce la dottrina palmariana, più può amare Dio, la Beata Vergine Maria e la Santa Madre Chiesa! Obbliga i tuoi figli a

leggere ogni nuova pubblicazione che viene consegnata. A volte è meglio che uno in famiglia lo legga e tutti gli altri lo ascoltino.

Ora viene consegnato ai fedeli un nuovo opuscolo: "Dov'è la Vera Chiesa?" È un'opera molto importante per i fedeli della Palmaria e per le persone interessate. Spiega molto bene le apparizioni della Beata Vergine Maria in diversi luoghi, e tra questi quelli di El Palmar de Troya; come i nemici si sono infiltrati nella Chiesa, e come si stava modernizzando e autodistruggendo; come il Cielo ha preparato tutto per il Papato a El Palmar. E perché la Chiesa Palmariana è la quinta Chiesa. Leggi questo opuscolo tutto! Ti aiuterà molto a capire meglio l'importantissima Opera di El Palmar.

Solo la Santa Chiesa Palmariana produce santi e può canonizzarli. La canonizzazione è l'atto con cui il Papa dichiara che una persona defunta sta, con tutta certezza, contemplando la visione di Dio. Ciò significa che ha già il titolo di Santo; viene riconosciuta la sua potenza di intercessione presso Dio ed egli è "elevato agli altari", cioè gli viene assegnato un giorno di festa per la venerazione liturgica da parte della Santa Chiesa. Nel cristianesimo primitivo, gli individui erano riconosciuti come santi senza requisiti o processi formali. Il processo iniziò a regolarizzarsi e a prendere forma nel Medioevo. Il riconoscimento della santità avviene dopo l'indagine sulla vita della persona coinvolta. Per giungere alla canonizzazione è necessario il compimento confermato di due miracoli, o di uno solo nel caso del martire. Ci sono due modi per arrivare alla dichiarazione di canonizzazione: la via delle virtù eroiche e la via del martirio. Si stabilisce se il candidato al santo ha vissuto le virtù cristiane in grado eroico, o se ha subito il martirio per amore della fede. Con il titolo di "Venerabile Servo di Dio" si riconosce che una persona defunta ha vissuto e praticato le virtù cristiane in grado eroico, cioè in modo eccezionale ed esemplare.

Per quanto riguarda i miracoli, la profezia è un miracolo dell'ordine intellettuale, e la risurrezione di un uomo morto un miracolo dell'ordine fisico. Non sono gli unici che Dio ha operato a favore della Religione, ma ci sono anche altri miracoli dell'ordine morale. Il miracolo nell'ordine morale è un fatto contrario al corso ordinario delle cose umane e non può essere spiegato se non con uno speciale intervento di Dio. La costanza dei martiri costituisce un miracolo dell'ordine morale, perché mostra un coraggio che supera le forze umane. Così considerati, la loro costanza è una prova dell'autorità divina a favore della religione cristiana, perché Dio non presta il Suo sostegno per sostenere la menzogna.

Oggi la Chiesa richiede due miracoli nella vita del palmariano per essere canonizzato. Uno è la Costanza nella Fede, e l'altro è la Perseveranza. Se una persona fedele non è costante nella fede, è impossibile perseverare. Che cosa significa essere coerenti nella Fede? È adempiere con determinazione e fermezza tutto ciò che la Santa Chiesa comanda. L'albero si giudica dai suoi frutti, e la Chiesa produce frutti mirabili, che manifestano una linfa divina. La Chiesa illumina le intelligenze sulle verità che più ci interessano conoscere e nobilita i personaggi con la pratica delle virtù più sublimi. I frutti della vita cristiana e della santità prodotti nella Chiesa dai Sacramenti sono un miracolo perpetuo nell'ordine morale.

L'inesauribile fecondità della Chiesa per tutto ciò che è buono, il suo straordinario potere di convertire le nazioni più barbare, come pure i peccatori più incalliti, sono veri miracoli dell'ordine morale che dimostrano la sua santità e divinità. Per quanto ripugnanti possano essere le calunnie che la Chiesa è bianca, per quanto numerosi siano gli ostacoli posti alla sua azione, per quanto sanguinose possano essere le persecuzioni di cui a volte è vittima, la Chiesa continua imperturbabile l'opera sempre feconda del suo apostolato.

Santa Teresa di Gesù diceva che se le sue figlie religiose rispettassero perfettamente le Sacre Regole, questo sarebbe più che sufficiente per essere canonizzate. Allo stesso modo, i fedeli palmariani, che sono costanti nella fede e nell'adempimento di ciò che la Chiesa comanda, devono essere considerati degni di essere canonizzati, poiché la Chiesa è santa nella sua dottrina, che prescrive tutte le virtù e condanna tutti i vizi; ed è santa nei suoi Sacramenti, che producono santità e danno una forza divina per praticare le virtù più belle.

Il vero palmariano possiede ciò che non si trova altrove: la paura di offendere Dio, il pentimento portato alla confessione volontaria dei suoi peccati, l'amore per la preghiera e la comunicazione con Dio. La santità è così inerente a lui che i suoi difetti più piccoli causano scandalo, perché le macchie sono sempre evidenti in un abito bianco.

La morale palmariana, che è del Vangelo, è la via della santità. È perfetta nei doveri che impone verso Dio, perché comanda che le sia reso un culto interiore, esterno e pubblico di adorazione, amore, fiducia e ringraziamento. Aggiunge anche altri precetti, che si riferiscono alla preghiera e alla penitenza, e alla ricezione dei Sacramenti, per dare, accrescere e conservare in noi la vita soprannaturale.

La morale palmariana stabilisce che la giustizia rigorosa sia osservata con il prossimo, che sia amato con una carità efficace e universale che si estende anche ai nemici stessi; e così mantiene la pace nelle famiglie, l'amore reciproco tra i coniugi; consacra l'autorità paterna da una parte e l'amore filiale dall'altra; Assicura l'ordine e la tranquillità, presentando le autorità come ministri di Dio e imponendo ai sudditi il rispetto e l'obbedienza ai loro superiori. Si impone anche precetti santi: intima all'uomo di prendersi cura della sua anima immortale, di combattere contro le passioni, di fuggire dal male, dal quale proibisce anche il pensiero e il desiderio, e di ordinare la pratica di tutte le virtù.

Proprio come la dottrina palmariana ci fa conoscere e credere nell'amore di Dio per noi, la moralità palmariana ci fa mostrare al Signore che amiamo Lui sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi.

L'amore di Dio consiste nel preferire Dio a tutto il resto, perché Egli è il Bene Sovrano, nel volere ciò che Dio vuole, nell'amare ciò che ama, nel dare tutto ciò che Dio chiede, nel fare tutto ciò che Egli comanda: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, e con tutta la tua comprensione, e il tuo prossimo come te stesso.

L'amore di Dio è la ragione principale per osservare le sue leggi; e per amore di Dio bisogna amare il prossimo e amare se stessi. È un principio ammirevole, il più degno dell'uomo, che eleva, e di Dio, al quale l'uomo dona il cuore; un principio efficace e fecondo sopra tutti gli altri, perché si lavora di più e meglio per amore di Gesù e Maria, che per paura dell'inferno eterno o per la speranza di una magnifica ricompensa in Cielo.

Il nostro ideale di perfezione deve essere quello di imitare la Beata Vergine Maria nel suo amore per Dio e nel suo abbandono alla Divina Volontà. Abbiamo l'obbligo di sottometterci alla volontà sovrana di Dio, nostro Signore e Signore, che ha il diritto di comandarci. Con la preghiera, il sacrificio della Messa e dei Sacramenti, la Chiesa mette a nostra disposizione il potere del cattolico, che ci sostiene nelle lotte per la virtù e soprannaturalizza tutte le nostre azioni.

Fate buon uso delle Sante Messe e dei Santi Sacramenti. Conducete un'autentica vita cristiana. Rispettate bene le Norme della Chiesa. In questo modo tutti voi potete raggiungere la santità.

Dato a El Palmar de Troya, Sede Apostolica, 26, in commemorazione della Sacra Passione di Cristo e Maria, febbraio MMXVII, anno di Nostro Signore Gesù Cristo e primo del Nostro Pontificato.

Con la nostra Benedizione Apostolica  
Petrus III, P.P.  
Póntifex Máximus



Petrus III P.P.